

Un' appassionata di sant'Angela La madre Maria Luisa Schiantarelli



Gioventù

Nata a Venezia poco prima della festa di Natale, il 20 dicembre 1718, Natalina Schiantarelli è battezzata l'indomani. Suo padre, Francesco, è banchiere; sua madre, Elena, veglia all'educazione cristiana e umana di sua figlia. La bambina è dotata non solo per gli studi, ma anche per la musica e per i lavori femminili, manifestando contemporaneamente un grande senso pratico.¹

Natalina conosce presto la prova : la banca di suo padre fallisce ! La famiglia è ridotta all'indigenza, poiché tutto dev'essere venduto, anche la casa familiare, per soddisfare alle esigenze dei creditori. Sembra che la morte del padre dati di quest'epoca.

¹ Questi elementi biografici sono tratti: 1° da un documento anonimo conservato negli Archivi delle Orsoline dell'Unione Romana a Roma (AGUUR) : *Brevi Cenni sulla vita della Reverenda Madre Suor Maria Luigia di S. Giuseppe, Postulatrice della Causa di Canonizzazione di S. Angela Merici, Fondatrice dell'Orsoline in Roma*, MDCCCVII, presso Lazzarini, Stampatore della Rev. Cam. Apost., Con licenza de' Superiori. 2° dalla testimonianza data dalla Madre Maria Luisa Schiantarelli il 29 Aprile 1758 al Processo di Beatificazione tenuto a Roma nel Monastero delle Orsoline, *S.R.Congregazione Romana seu Brixien V. Servae Dei Angela Merici Fundatricis Congregations Monialium S. Ursulae Beatae nuncupatae. Copia Processus Romae auctoritate Ordinaria Compilati super fama Sanctitatis, et Cultu etiam per Apostolica Indulta Dae. Servae Dei prestito*, AGUUR, .ff. 248r-250v.

Cominciano allora per Natalina numerosi spostamenti. Sua madre deve probabilmente guadagnarsi la vita e si vede costretta a mettersi al servizio di diverse famiglie attraverso l'Europa. Per parte sua, Natalina è iniziata alle diverse culture europee e mostra, inoltre, una grande facilità per imparare le lingue.

A 18 anni, Natalina perde sua madre e si trova sola all'estero. I suoi due zii gesuiti la richiamano a Roma e cercano un convento che possa ricevere la loro nipote orfana. Ella opta per le Orsoline di Via Vittoria, dove viene accolta come educanda ed organista. Gli Annali raccontano che Natalina si mostra piacevole, affettuosa, a suo agio in diversi ambienti, poiché il Monastero è frequentato dalle grandi famiglie romane, eccellente musicista e pratica negli affari, un tratto ereditato molto probabilmente da suo padre.

La religiosa

Dopo due anni di presenza nel Monastero, Natalina chiede di condividere la vita delle Orsoline ; comincia il postulato il 26 febbraio 1738 e prende l'abito religioso il 30 maggio 1740, sotto il nome di Suor Maria Luisa di San Giuseppe.²

Nella comunità si trova allora una religiosa dalla "Flandria", Suor Bernardina, che si appassiona per Sant'Angela e desidera ardentemente la sua beatificazione. Cosciente dei doni di redazione della giovane novizia, ella l'associa volentieri ai suoi progetti, le fa redigere le sue lettere in italiano e ispira a Suor Maria Luisa la stessa passione.

Con l'accordo della Madre delle Novizie, Suor Maria Luisa scrive allora a suo zio, il Padre Antonio Schiantarelli, Rettore della comunità dei Gesuiti a Vicenza, chiedendogli di fare un'inchiesta a Brescia e nei dintorni, sulla fondazione delle Orsoline e la vita e la devozione a Sant'Angela. La novizia riceve in risposta un voluminoso dossier, che la sua formatrice le chiede di relegare in un cassetto, al fine di dedicarsi interamente alla sua formazione religiosa. Il dossier resterà in attesa per circa dieci anni!

Dopo la sua prima Professione, Suor Maria Luisa si vede affidare le educande di Via Vittoria. Si mostra eccellente educatrice, ama l'insegnamento e cerca di adattare i metodi alle esigenze della sua epoca. Nello stesso tempo, edifica la comunità per il suo amore alla preghiera e una devozione particolare all'Eucaristia, davanti alla quale passa talvolta delle ore in orazione. La causa di Sant'Angela non è dimenticata : Maria Luisa accumula documenti e approfitta delle numerose relazioni della comunità con gli ambienti ecclesiastici romani per informarsi sulla procedura da seguire in vista di una beatificazione.

² Boschet, Mère Marie-Vianney, *Histoire de l'Union Romaine de l'Ordre de Sainte-Ursule*, Tomo I : *Les origines de l'Union Romaine jusqu'à sa fondation (1900)*, Roma, Casa Generalizia delle Orsoline dell'U.R., 1951, p. 30.

Il 6 settembre 1760 Madre Luisa viene eletta superiora del monastero; resterà in carica, sia come Priora sia come Sotto-Priora, fino a poco prima della morte. Al suo interesse per la causa di Sant'Angela si aggiunge allora la preoccupazione di una comunità numerosa, che dispone di poche risorse. La Madre riesce a far costruire una nuova ala per sostituire degli edifici rovinati dal tempo e sa a chi rivolgersi per ottenere un aiuto finanziario. Non esita neppure a sollecitare dei fondi presso il Papa Clemente XIII, che risponde favorevolmente alla sua richiesta. Quanto al suo successore, il Papa Clemente XIV, costui, ricevendo una richiesta di Madre Maria Luisa, esclama : « Osservate come scrive questa donna, e poi negatele ciò che chiede, se vi basta l'anima »³ Attribuisce allora al Monastero un *luogo pio* situato a Bologna, i cui redditi sono destinati ad assicurare la stabilità finanziaria alle Orsoline « e le suore non ebbero più bisogno di indebitarsi in seguito »⁴. Dotata per l'organizzazione e la gestione, Madre Luisa si mostra abile nei suoi investimenti e sa gestire con intelligenza i fondi che riceve.

In cammino verso la beatificazione : 1754 - 1768

Verso il 1754 – ha allora 36 anni – Madre Luisa riceve una visita fortuita del Padre Lombardi, SJ, una semplice visita di convenienza, probabilmente ispirata dai suoi zii gesuiti. Nel corso della conversazione, Madre Maria Luisa si scusa per adempiere il suo dovere presso le educande e chiede ad una suora della sua comunità di sostituirla presso il visitatore. Questi, per far passare il tempo, chiede delle informazioni sulle Orsoline, sulla loro fondatrice, sugli inizi dell'Ordine. Sentendo parlare di Angela Merici, il Padre si anima, dichiara di avere un'ardente devozione nei suoi confronti ed auspica la sua beatificazione. Al ritorno in parlatorio di Madre Maria Luisa, scaturisce la scintilla fra i due ammiratori di Angela e la visita si conclude con delle risoluzioni : Padre Lombardi si impegna a scrivere una nuova biografia di Angela e Suor Maria Luisa a scrivere a tutti i monasteri di Orsoline che conosce, per interessarli alla causa.⁵

Allora Madre Maria Luisa mobilita tutti i monasteri dell'Ordine e tutte le Compagnie secolari di Sant'Orsola di cui ha potuto ottenere l'indirizzo. Esorta le figlie di Sant'Angela a farsi a loro volta propagatrici di devozione per la loro fondatrice e le interessa alla sua beatificazione. Si stabilisce così una vasta rete epistolare, non soltanto con le case d'Europa, ma anche con quelle del Canada, della Martinica, della Louisiana e del Brasile. Le risposte rivelano l'entusiasmo, ma anche le impazienze e le delusioni di fronte alla lentezza delle pratiche. Negli Archivi del Generalato restano quasi 2.000 lettere⁶, frutto di scambi con 197 Orsoline e con corrispondenti ecclesiastici.

Le preoccupazioni di Madre Maria Luisa per il suo monastero non fermano il suo zelo per la causa di Angela Merici : viaggi, riunioni, lunghe sedute in cui tratta con le sommità ecclesiastiche della sacra Congregazione dei Riti per la Causa dei Santi,

³ *Brevi Cenni*, op. cit., p. 8.

⁴ Boschet, op. cit., p. 31, nota 7.

⁵ Boschet, op. cit., p. 32.

⁶ *Idem*, p. 33.

corrispondenze interminabili – lei riesce ad affrontare tutto, facendosi aiutare da diverse suore della comunità come segretarie, in particolare dalla Madre Anne-Catherine Xavier Dolé, venuta da Valenciennes. Costei ebbe la gioia di vivere le feste della beatificazione nel 1768, poi si addormentò nel Signore alla fine dello stesso anno.

Nel 1635, un Decreto del Papa Urbano III aveva proibito ogni culto ufficiale precedente una decisione della Santa Chiesa. Il primo obiettivo di Madre Maria Luisa era dunque di stabilire che si pregava e onorava Angela come una beata, e questo con l'approvazione delle autorità ecclesiastiche. Poiché un incendio aveva distrutto gli archivi in cui si conservavano gli scritti e i documenti relativi al culto della Beata Angela⁷, Madre Luisa fa fare delle ricerche ed incita altri monasteri ad aiutarla a ricostituire questi documenti e a riunire gli atti necessari al Processo di Beatificazione. Lelia Malvezzi, Superiora della Compagnia di Brescia, fu una delle più attive nella ricerca dei documenti.⁸ Le risposte delle altre Orsoline furono non solo numerose ed entusiaste, ma particolarmente probanti. L'inchiesta ha fatto apparire che il culto della Venerabile Madre era diffuso in tutte le congregazioni di Orsoline, tranne pochissime eccezioni, fin dall'inizio del 17° secolo.

Anche al passaggio delle Orsoline congregate allo stato monastico – ciò che le allontanava dalla forma primitiva delle origini – il ricordo di Angela Merici non era scomparso. Un Piccolo Ufficio di Sant'Orsola con memoria della beata Angela viene stampato nel 1636 a Parigi per i monasteri della Congregazione di Bordeaux.⁹ Questa onora « da quaranta o cinquant'anni la Beata Angela il 21 marzo con una comunione generale preceduta da un giorno di digiuno », e il monastero di Grenoble, alla stessa data, la celebra ai Vesperi con il canto del Magnificat e dell'Ave Regina. La Priora del monastero d'Ingolstadt fa sapere che la comunità osserva un giorno di digiuno di regola « in onore della nostra santa fondatrice » e celebra una Messa cantata la prima domenica dopo Pasqua.¹⁰

Come lo osserva la Madre M. Vianney Boschet, nella sua storia dell'Ordine, « Ciò che sorprende è che questo culto era prescritto da Costituzioni approvate dai Vescovi e sanzionate da Bolle pontificie. La Chiesa aveva dunque riconosciuto implicitamente la legittimità di questa beatificazione ufficiosa. Invece di nuocere alla causa di Angela, questo afflusso di testimonianze di venerazione pubblica fu il migliore dei contributi favorevoli nell'ultima fase del processo ; e questo, nonostante il decreto di Urbano VIII ».¹¹ Nel 1691, la Priora di Digione pensa già alla canonizzazione : « È singolare - scrive - che il culto di questa beata, che sarebbe stato un ostacolo per la beatificazione degli altri, diventi un mezzo per far riuscire il suo ».

⁷ *Brevi Cenni*, op. cit., p. 11.

⁸ Anonimo, *Histoire de l'Ordre de Sainte Ursule*, op. cit., p. 525.

⁹ "Histoire de la Province de France-Sud", *Bulletin Inter-Ursulines*, Roma, 1981 n° 2, p. 3.

¹⁰ Sr Marie Anne Stanislas de Sainte Ursule, Lettera del 26 luglio 1758, Roma, AGUUR.

¹¹ Boschet, op. cit., p. 29.

A titolo d'esempio, a Roma, nel 1718, quando il monastero di Via Vittoria festeggiava il primo centenario della fondazione della Congregazione di Bordeaux, il Papa Clemente XI venne a visitarlo con tutta la corte pontificia. Egli « vide dappertutto dei quadri e delle statue della beata Angela, come la si chiamava sempre... » Il Papa si fece spiegare tutti i dipinti che rappresentavano la vita della santa Madre « senza mettere in questione la legittimità del culto reso alla fondatrice ». ¹² All'ingresso della cappella, un'iscrizione ricorda la fondazione delle Orsoline da parte della beata Angela di Desenzano e tutte le iscrizioni che illustrano i diversi dipinti citano a loro volta la beata Angela. ¹³.

Madre Luisa doveva seguire le istruzioni molto particolareggiate dell'« *Istruzione per il Processo di Brescia e documenti per la Beatificazione della fondatrice delle Orsoline Angela Merici* », attualmente conservata a Venezia. ¹⁴

Per assicurare la forma canonica delle informazioni sulla devozione a Sant'Angela e sul culto che le era reso, Madre Luisa doveva mandare ad ogni comunità un formulario da far autenticare dai Vescovi delle rispettive diocesi dove si trovavano delle Orsoline. ¹⁵ Il questionario giunto da Roma comportava tre punti :

- 1° Il digiuno e la comunione sono prescritti nelle Costituzioni fin dal 1617 ?
- 2° Il 21 marzo, giorno anniversario della morte di Angela Merici (sic), era giorno festivo nelle comunità ?
- 3° Le monache hanno sempre osservato il culto della loro beata Madre ? ¹⁶

La postulatrice ha dovuto preparare i documenti per tre processi, due a Brescia e un altro a Verona. Nonostante la clausura stretta, la madre si recò personalmente a Brescia per dirigere la compilazione degli Atti.

Benché il Processo di Beatificazione si svolgesse a Brescia, veniva comunque condotta un'inchiesta rogatoria anche a Roma. Il 10 ottobre 1757 un tribunale diocesano fissò la sua sede proprio nel monastero delle Orsoline. Interrogò dieci religiose della comunità ed esaminò i documenti iconografici, manoscritti e stampati tratti dagli archivi o raccolti per la circostanza. ¹⁷ Si trattava di un « *processus de casu excepto* », cioè « di un caso particolare previsto dai Decreti di Urbano VIII, quello di un processo fondato su di un culto immemorabile, sostenuto da una reputazione di santità anch'essa radicata nel

¹² Boschet, op.cit., p. 29.

¹³ « Brève relation de la fête célébrée à Rome par les religieuses Ursulines pour le 100^{ième} anniversaire de l'approbation de leur Institut », ms, AGUUR, Roma, 1707.

¹⁴ L.MARIANI-E.TAROLLI-M.SEYNAEVE, Angela Merici. Contributo per una biografia, Editrice Ancora, Milano, 1986, pp. 371-372. Il manoscritto del resoconto del Processo diocesano di Brescia non si trova più negli Archivi Episcopali di Brescia, ma se ne trova una trascrizione rigorosa presso la S.C. dei Riti.

¹⁵ Boschet, op. cit., p. 44.

¹⁶ G. Gueudré, M. Marie de Chantal, O.S.U., Histoire de l'Ordre des Ursulines en France, Tomo II : *Les monastères d'Ursulines sous l'Ancien Régime*, Parigi, Editions Saint-Paul, 1960, p. 512.

¹⁷ Boschet, op. cit., p. 372.

tempo ».¹⁸ I processi verbali dei due processi, quello di Brescia e quello di Roma, furono in seguito confrontati per verificarne l'esattezza e la Sacra Congregazione dei Riti finì per ammettere :

- 1° che Angela Merici era morta nel 1540 a Brescia nella più alta reputazione di santità.
- 2° che fin dalla sua morte, tutta la città di Brescia le ha attribuito un culto pubblico, che si è poi diffuso nelle province vicine e all'estero, specialmente in Francia e in Germania.
- 3° che i Vescovi, sia a Brescia che altrove, erano informati di questo culto e non vi si sono mai opposti.
- 4° che questo culto esisteva circa 100 anni prima del Decreto del papa Urbano VIII, ed è continuato anche dopo l'apparizione del Decreto.
- 5° che gli scritti di tutti i suoi biografi si sono sempre riferiti alla « Beata Angela Merici ».
- 6° che i miracoli e prodigi, antichi e recenti, ottenuti per l'intercessione di Angela Merici, testimoniano la legittimità del suo culto.¹⁹

La corrispondenza di Madre Luisa ha avuto come primo effetto quello di rendere più stretti i legami tra le case orsoline attraverso il mondo. Le relazioni si erano così felicemente rinnovate attorno al ricordo della madre e fondatrice.²⁰

Le lettere sono anche dei pretesti per sollecitare l'acquisto di medaglie, di rosari, di immagini, di domande di indulgenze per le comunità, per gli amici e i benefattori, e perfino degli interventi in alto luogo in favore dell'uno o l'altro protetto. Spesso le comunità chiedono informazioni supplementari su Angela, sugli inizi dell'Ordine, sulle diverse fondazioni.

Le Orsoline inviano anche denaro per sostenere la causa ; i doni affluiscono, ma le somme sono poco consistenti, perché i monasteri non sono ricchi. La Madre Walbourg Castella di Friburgo in Svizzera non può dare niente, perché la sua comunità ha dovuto chiedere dei prestiti.²¹ La superiora di Sibiu in Romania non può mandare nulla prima di ricevere il permesso di « Sua Maestà il Vescovo ». ²² Per parte sua, Madre Marie Louise scrive da Namur che la comunità si priva di dolci per poter mandare un piccolo contributo. Confessa anche di non poter pagare la spesa per l'invio dell'Ufficio e della Messa di Sant'Angela e chiede che questi testi siano affidati al Nunzio.²³ Dalla Nuova Orleans, Suor Antonia Ramos scrive « Nonostante il mio amore e la mia devozione per Sant'Angela, non posso dare più di così ! ». ²⁴ Bisogna confessare che la colletta di fondi necessari alle spese del processo occupa un gran posto nella corrispondenza di Madre Luisa !²⁵

¹⁸ *Ibid.*, p. 372.

¹⁹ Anonimo, *Histoire de l'Ordre de Sainte Ursule*, *op. cit.*, p. 527.

²⁰ Gueudré, *op. cit.*, p. 25.

²¹ M. Walbourg Castella, lettera del 20 agosto 1768, Roma, AGUUR.

²² M. Anne Népomucène de Jésus, lettera del 16 febbraio 1774, Roma, AGUUR.

²³ M. Marie Louise, lettera da Namur, 20 ottobre 1777, Roma, AGUUR.

²⁴ M. Antonio Ramos di Santa Monica, lettera da New Orleans, 1° aprile 1787, Roma, AGUUR.

²⁵ Gueudré, *op. cit.*, p. 25.

In poco tempo il Processo di Beatificazione sembra approdare, ma il Papa Benedetto XIV muore nel 1758 e il suo successore, il Papa Clemente XIII, aspetta cinque anni prima di autorizzare la ripresa del Processo.

Madre Maria Luisa riprende la sua voluminosa corrispondenza per annunciare la notizia ; l'8 settembre 1764, il Papa Clemente XIII accorda alle Orsoline di Roma e di Francia un'indulgenza plenaria « per la festa della Beata Angela Merici, fondatrice del loro Ordine ». Questa indulgenza viene estesa l'anno seguente, il 22 gennaio 1765, a tutte le Orsoline d'Italia e di Germania, ed anche alle loro educande. Ciò che sorprende è che la beatificazione d'Angela non è stata ancora pronunciata ufficialmente e che il Papa ne autorizza di già il culto.

In occasione del Capitolo di elezione della comunità il 5 Settembre 1766, ebbe luogo un atto allora unico nella storia della Chiesa²⁶: Madre Virginia di Santa Maddalena Saracinelli era stata eletta di nuovo Priora del Monastero, e la Madre Maria Luisa Schiantarelli, che terminava questa carica portata per sei anni, era stata scelta come sua Assistente. La Priora propone allora alle capitolarie di votare per la suora che sarà incaricata di continuare la causa di beatificazione. Tutti i suffragi cadono su Madre Maria Luisa. I superiori ecclesiastici che presiedono l'elezione in nome del Cardinale vicario di Roma redigono immediatamente l'atto che la costituisce ufficialmente Postulatrice della Causa.²⁷ Così, Madre Maria Luisa diviene, fino a una data recente, non soltanto la sola religiosa, ma la sola donna designata per questa funzione.

Infine, il 30 aprile 1768, Clemente XIII pronuncia il Decreto Apostolico che « approva il culto da sempre reso alla beata Angela »²⁸. La festa della Beatificazione è fissata per il 10 luglio dello stesso anno e il Sovrano Pontefice accorda un'indulgenza plenaria a tutti coloro che parteciperanno a questa solennità.

Madre Luisa si affretta a mandare una copia del Decreto a tutte le Orsoline monache, congregante e secolari. Vengono organizzate feste solenni, rese più belle da dipinti e statue della Beata, drappaggi, stendardi, composizioni musicali originali. Così, la Priora della casa di Dinant in Belgio scrive : « Abbiamo avuto la consolazione di vedere il popolo così desideroso di rendere omaggio alla nostra beata Madre che abbiamo dovuto tener aperta la nostra cappella per un giorno e mezzo, poiché la Bolla non ne accordava di più. La festa è stata annunciata con il suono delle campane di tutta la città, accompagnato da colpi di cannone a salve, ripetuti l'indomani alla benedizione della fine della Messa solenne e la sera del terzo giorno, durante il Te Deum accompagnato dal suono di tutte le

²⁶ Cfr. Angelus Mitri, *De figura juridica postulatoris in causis Beatificationis et Canonisationis*, Roma, 1962 : L'esclusione delle donne nella funzione di postulatrice sarebbe legittimata da una pratica secolare : *ne mulieres propter pudicitiam sexui congruentem alienis causis se immisceant, ne virilibus officiis fungantur*.

²⁷ Anonimo, *Histoire de l'Ordre de Sainte Ursule*, Nyon, Libraire, Parigi, 1787, Quarta Parte, Libro VI, p. 526 ; Boschet, *op. cit.*, p. 46.

²⁸ Gueudré, *op. cit.*, p. 515.

campane ». ²⁹ In questa occasione vengono segnalati anche dei miracoli operati per l'intercessione di Sant'Angela.

Il monastero di Via Vittoria fa rinnovare la decorazione della sua chiesa con dipinti che evocano diverse scene della vita di Angela. Vi si organizza un Triduo di feste che comporta Messe e Vespri solenni, concerti e luminarie. In questa occasione il Papa Clemente XIII rende visita personalmente al monastero. Carlo Doneda pubblica una nuova biografia di Angela, Girolamo Lombardi prepara la sua e Madre Luisa fa pubblicare in (cattivo) francese una vita di Angela edita da Generoso Salomoni. Diverse comunità inviano a Roma le loro proposte e composizioni per un Ufficio proprio in onore di Angela.

Una corrispondenza abbondante riferisce la maniera con cui sono state celebrate le cerimonie nelle diverse case di Orsoline, e affluiscono le richieste, per una biografia di Angela, per il suo ritratto, « come è conservato a Desenzano », scrive la Priora di Aix-la-Chapelle il 19 giugno 1768. Il 30 agosto seguente, ella insiste di nuovo : « Noi saremmo al colmo della gioia, se potessimo avere la sua vita ». ³⁰ Per parte sua, la superiora di Desenzano si rammarica perché a Desenzano, la città di Angela, che possiede molte sue reliquie, non ha neppure il diritto di celebrare come a Brescia la Messa e l'Ufficio della Beata Angela nella chiesa parrocchiale. Ella chiede a Madre Luisa d'intervenire presso il Vescovo di Verona, da cui dipende Desenzano, perché questa autorizzazione venga accordata prima del 27 gennaio seguente. ³¹ Il 9 settembre 1778, ella ringrazia Madre Luisa per l'invio del testo della Messa e dell'Ufficio, ma deve sempre attendere, poiché è solo il 25 marzo dell'anno seguente che può annunciare che la diocesi di Verona permette infine la celebrazione pubblica della festa di Sant'Angela. ³²

Madre Luisa non si ferma : sollecita e ottiene dal Papa Clemente XIII un'indulgenza plenaria perpetua per tutti i fedeli che il 31 maggio, divenuto allora il giorno della festa della Beata Angela, avrebbero pregato in una chiesa dell'Ordine. ³³ Fa stampare i « Ricordi » e il « Testamento » di Angela. Sfortunatamente, la Regola primitiva sembra dimenticata, e ci si riferisce soprattutto a quella pubblicata a Milano.

Una strada laboriosa verso la canonizzazione : 1768 – 1807

Incoraggiata da questo primo successo, Madre Luisa comincia i preparativi della canonizzazione. Il processo apostolico si apre a Brescia il 3 aprile 1770, sotto il pontificato di Clemente XIV, un anno dopo la morte del suo predecessore, Clemente XIII. Questa volta, Madre Luisa si fa rappresentare al processo di Brescia e vi delega don Francesco

²⁹ M. Constance de Presle, lettera del 22 agosto 1768, Roma, AGUUR.

³⁰ M. Eléonore du Saint Sacrement, lettere del 19 giugno e del 30 agosto 1768, Roma, AGUUR.

³¹ Teresa Rambotti, Lettera del 7 settembre 1777, Roma, AGUUR.

³² Teresa Rambotti, lettere del 9 settembre 1778 e del 25 marzo 1779, Roma, AGUUR.

³³ La tradizione delle indulgenze si perpetuò, poiché in occasione del 300° anniversario della fondazione dell'Ordine (1835) la Madre Vincent Mayer, Superiora di Praga, sollecitò e ottenne dal Papa Gregorio XVI un'indulgenza plenaria per le religiose e i fedeli che avrebbero partecipato alla celebrazione organizzata il 25 e il 26 novembre nei 27 conventi di Orsoline dell'Impero Austro-Ungarico.

Montanini (atto del 31 marzo 1770). La morte di Clemente XIV nel 1774 ritarda ancora le pratiche. Sarà Pio VI, che riprenderà il dossier.

In occasione di una nuova tomba curata dai Canonici di Sant’Afra, sostenuti da fondi forniti dalla Compagnia di Brescia, occorre procurare alle spoglie di Sant’Angela un abito nuovo. In questa occasione, Madre Luisa il 19 dicembre 1771 rivolge una domanda insolita al Vescovo di Brescia, il Cardinal Giovanni Polino, esprimendo il desiderio che le spoglie della B. Angela siano rivestite di nero, come lo sono le religiose Orsoline attraverso il mondo.³⁴ Nonostante le sue insistenze e quelle di altre religiose orsoline, la questione fu risolta il 27 marzo 1773 dalla Sacra Congregazione, con l’appoggio dei Francescani : Angela sarebbe stata rivestita come nel passato con l’abito dei Terziari di San Francesco. La decisione fu approvata dal Santo Padre il 3 aprile seguente.³⁵

Restava il problema dei miracoli da far riconoscere dalla Sacra Congregazione. Da Wurtzbourg, Suor Maria Giuseppe di Gesù scrive con un certo scetticismo : « Per avere dei miracoli in questo secolo corrotto sarà difficile, visto che la fede non è più così viva, la fiducia poco fondata tra i fedeli. Dio provvederà per ordine della sua Provvidenza eterna ». ³⁶ E la Provvidenza vi ha provveduto ! Infatti, il 4 aprile 1777 si procedette alla traslazione solenne dei resti della Beata Angela alla chiesa superiore della Chiesa di Sant’Afra e il 12 aprile alla sua deposizione in una tomba nuova, in presenza di numerosi ciechi, storpi e paralitici. Madre Luisa aveva desiderato la loro presenza, nella speranza che avvenisse qualche miracolo ! Il miracolo atteso ebbe luogo tre giorni più tardi, il 15 aprile, quando Angela Filipini, moglie del notaio bresciano Pietro Ravelli, affetta da tumori purulenti, fu guarita improvvisamente. Il processo di riconoscimento del miracolo si concluse il 17 marzo 1781.

Un’altra guarigione avvenne a Verona, quando Suor Maria Angela Comini, colpita da emiplegia e da altre malattie gravi, fu guarita improvvisamente il 16 luglio 1778. Il processo si concluse quattro anni dopo, il 13 settembre 1782.

Infine, un terzo miracolo avvenne il 31 maggio 1779 in favore di Maria d’Acquafredda, guarita improvvisamente d’apoplezia proprio a Brescia. Il processo si concluse il 3 luglio 1781. A partire da questo momento, le diverse tappe del processo di canonizzazione si sarebbero svolte a Roma.

Sopravvengono allora per Madre Luisa lunghe e fastidiose sedute destinate a riconoscere dapprima la validità dei processi di Brescia, poi degli interrogatori sull’eroicità delle virtù di Angela e la reputazione di santità di cui ella godeva in vita e dopo la morte. In previsione di una canonizzazione che credeva vicinissima, la superiora d’Innsbruck chiede

³⁴ L. Mariani... *op. cit.*, p. 221.

³⁵ *Idem*, p. 222.

³⁶ Sr Marie Joseph de Jésus, lettera da Wurtzbourg, 22 dicembre 1670, Roma, AGUUR.

a Madre Luisa « di far dipingere un ritratto di Angela, come è sull'altare di Brescia »³⁷, ciò che impone alla Postulatrice una nuova preoccupazione: quella di trovare un artista disposto a eseguire il progetto.

Il 16 luglio 1777 apparve il Decreto che autorizzava a passare alla discussione dei miracoli. Diciotto mesi dopo, il 27 gennaio 1790, il Papa Pio VI venne a portare personalmente in Via Vittoria il decreto di riconoscimento dei miracoli.³⁸ Dopo aver celebrato la Messa nella chiesa del convento, egli entrò in clausura e, davanti alle più alte autorità della Sacra Congregazione e alle religiose della comunità riunite, proclamò la validità dei miracoli esaminati. La dispensa dal quarto miracolo, sollecitata da Madre Luisa, fu concessa il 21 aprile seguente, e il 15 agosto 1790 il decreto di canonizzazione, chiamato *De Tuto*, permetteva di procedere alla cerimonia.

Purtroppo, i fondi della comunità non bastavano a coprire le spese di una canonizzazione. Occorreva allora unirsi ad altri postulanti per far celebrare la canonizzazione di diversi santi in una sola cerimonia. Comincia di nuovo per Madre Luisa una corrispondenza accanita, oltre che molte pratiche e visite, per ottenere il consenso di diversi postulanti, unire i loro sforzi, prevedere insieme le modalità della cerimonia. Grazie alla sua energia e alla sua insistenza, ella giunse a ottenere che Angela Merici fosse canonizzata insieme con Francesco Caracciolo, Benedetto il Moro, Coletta di Corbia e Giacinta Marescotti.

Preso da entusiasmo e confidando nella generosità delle comunità orsoline attraverso il mondo, la Postulatrice ordina tutte le luminarie destinate alla Basilica Vaticana per la cerimonia... ma i fondi non arrivano.³⁹ Ella manda alle diverse case una proposta finanziaria : « Per la canonizzazione, bisogna prevedere una spesa di centomila scudi, che potrà salire per la nostra parte a ventimila, più o meno secondo il numero dei santi posti sugli altari lo stesso giorno ». ⁴⁰ Propone di affrontare un prestito, chiedendo alle comunità di dare 34 scudi all'anno, per aiutarla a rimborsare questo prestito. Allora la superiora di Desenzano si rammarica « poiché in questo tempo di guerra non ho potuto mandare un contributo da parte mia e delle mie figlie ». ⁴¹

Anche le Orsoline francesi sono agli sgoccioli delle risorse. La superiora della comunità di Sant'Andrea le scrive che alcune Orsoline « vogliono sapere se è l'ultima volta che si chiedono loro dei soldi, perché temono che si faccia una nuova richiesta al momento della cerimonia di San Pietro e che sia loro impossibile rispondervi. Le comunità ... secondo le apparenze, stanno per essere ridotte a un'estrema povertà, felici ancora se

³⁷ M. Marie Gabrielle du B. Herman-Joseph, lettera del 26 dicembre 1777, Roma, AGUUR.

³⁸ Boschet, *op. cit.*, p. 47.

³⁹ *Ibid.*, pp. 422-423.

⁴⁰ Gueudré, *op. cit.*, p. 534.

⁴¹ *A nome delle mie consorelle l'assicuro che ben volentieri si contribuirebbe alla maggiore venerazione e santificazione della nostra beata Madre, ma di questo tempi di guerra, non si è stato possibile inviare contributi da me e delle mie figlie.* Teresa Rambotti, lettera del 18 ottobre 1790, Roma, AGUUR.

vengono lasciate nella loro casa ... mi sembrerebbe più sicuro prendere (il denaro) adesso ; se i conventi fossero distrutti, non avreste più niente »!⁴² In effetti, le fosche predizioni si realizzeranno, e più di 350 monasteri di Orsoline in Francia saranno annientati dalla furia della Rivoluzione.⁴³ Per parte sua, la Priora d'Innsbruck spiega che le è impossibile mandare un contributo, perché il sovrano (Giuseppe II) proibisce ogni invio di denaro all'estero⁴⁴, e risponde alla postulatrice : « Siamo tutte scoraggiate, avendo saputo le grandi somme di denaro che si esigono per questa solennità... Ci accontenteremmo volentieri di una solennità con meno magnificenza ! ».⁴⁵

Madre Luisa ritira dunque l'ordine dei suoi luminari, ma prepara già le cornici, i disegni, gli stendardi, la maggior parte degli oggetti di culto che serviranno alla Canonizzazione nella Basilica Vaticana.

All'arrivo dell'esercito rivoluzionario di Napoleone, il monastero di Via Vittoria conosce l'angoscia e la paura della soppressione. Il 10 settembre 1798 le truppe francesi fanno il loro ingresso in Roma. Due novizie sono costrette a ritornare a casa loro. La vita materiale delle suore diventa sempre più precaria: le suore sono spogliate, minacciate (saranno anche temporaneamente espulse nel 1810, fino a che Napoleone faccia loro grazia, ma Madre Luisa non vedrà questa prova⁴⁶).

A partire dal 20 marzo 1801, la sua salute si indebolisce, in seguito ad una sfortunata caduta. La Madre si riprende a poco a poco, continua i suoi lavori in vista della canonizzazione, ma viene chiamata al riposo eterno, il 26 gennaio 1802, all'età di 84 anni. La canonizzazione avrà luogo 5 anni dopo la sua morte, il 24 maggio 1807 sotto il Papa Pio VII, che autorizza le Orsoline romane, di stretta clausura, a recarsi nella Basilica Vaticana per le cerimonie.

Contributo della Madre Luisa Schiantarelli

Le Orsoline del mondo intero sono debitrice nei confronti di Madre Luisa Schiantarelli per i suoi incessanti lavori per la causa della loro fondatrice. Ella ha suscitato un amore più grande per Sant'Angela, fondatrice di tutte le Orsoline; la sua corrispondenza ha contribuito a unire di cuore e di spirito migliaia di Orsoline, secolari e religiose, attraverso il mondo. Le sue lettere hanno risvegliato una creatività letteraria ed artistica considerevole, tutta in onore di Sant'Angela.

⁴² Gueudré, *op. cit.* pp. 422-423. Si tratta della Madre Saint-Louis de Véri.

⁴³ Nel 1792-1793, otto religiose espulse dal loro monastero di Francia vengono accolte dalla comunità di Roma.

⁴⁴ M. Marie Rose Thérèse de St Cajetan, lettera del 28 novembre 1782, Roma, AGUUR.

⁴⁵ *Ibid.*, 14 giugno 1790.

⁴⁶ La comunità riceve il 1° giugno 1810 il decreto d'espulsione, seguito dall'inventario di tutti i beni che le restano. La mattina del 25 giugno sono espulse tutte le suore, ma il 27 dello stesso mese, grazie ad appoggi potenti, sono già di ritorno nel monastero, poiché vengono autorizzate a continuare il loro insegnamento alle bambine povere.

Come si esprimeva Suor Luciana Mariani, « Forti della loro devozione secolare e sicure di dover raccogliere l'eredità spirituale di Angela Merici, le religiose orsoline riconoscono in lei la loro *Madre e fondatrice*. E questa certezza si faceva sempre più cosciente nei monasteri, man mano che la causa di canonizzazione obbligava le suore a scavare nella storia del loro passato. Le loro ricerche, infatti, mostrano come gli Scritti mericiani avessero impregnato la loro spiritualità e la loro missione educativa, tanto per la concezione sponsale della consacrazione a Dio, quanto per le idee-forza di una pedagogia che tendeva all'educazione dello spirito ».⁴⁷

L'autrice della « Storia dell'Ordine di Sant'Orsola », pubblicata nel 1776, « consacra un lungo capitolo a provare che tutte le Orsoline, che siano secolari, congregate o monache, sono figlie della stessa Angela Merici di Brescia ».⁴⁸ Da Digione, la Madre Marguerite du Saint Sacrement scrive il 12 luglio 1756 : « Su più di trenta (comunità) a cui ho scritto su questo argomento, non ce n'è alcuna che non la riconosca come Istitutrice dell'Ordine e come la prima Orsolina del mondo ... ».⁴⁹

La devozione per la Madre e Fondatrice cresce man mano che si avvicina la data della beatificazione. La priora della comunità di Château-Gontier, Madre Marie de la Planche de Rüillé, ringrazia dell'invio di immagini di Sant'Angela : « Esse mi faranno ricordare le virtù della nostra illustre Madre Istitutrice⁵⁰, che io desidererei fossero conosciute da tutto l'universo, ma specialmente da tutto il nostro Ordine, affinché sul suo esempio abbiamo un grande zelo per la salvezza delle anime. Sono persuasa che se la Chiesa la beatifica, ciò contribuirà molto a rinnovarci tutte nello spirito di fervore, ricordandoci quello di cui lei era così piena ». E più tardi, ella aggiungeva : « Mandatemi, ve ne supplico, la Vita della nostra beata Istitutrice, appena sarà scritta, perché la sua lettura ci animerà al fervore ».⁵¹ La Superiora di Desenzano, Teresa Rambotti, annuncia che le sue suore, come quelle di Brescia e le Orsoline del mondo intero, « cercano di imitare le virtù eroiche della nostra fondatrice, e rinnovano il fervore che questa grande anima ci inculca con il suo esempio ed i suoi scritti ».⁵² La Madre Marie Cajetan de Saint Joseph scrive da Varazdin : « Desidero ardentemente aumentare l'onore e la devozione verso la nostra B. Madre, poiché il popolo qui ha una grande devozione e fiducia, nelle sue grandi afflizioni, verso la nostra B. Madre... Dopo la Beatificazione ... la devozione verso la B. Angela non cessa, specialmente da parte di quanti hanno provato l'efficacia della sua protezione presso l'Altissimo ».⁵³

⁴⁷ L. Mariani, *op. cit.*, p. 373.

⁴⁸ Boschet, *op. cit.*, p. 26.

⁴⁹ *Idem*, p. 43.

⁵⁰ Il termine "istitutrice", in voga nel 18° secolo, indicava la "fondatrice".

⁵¹ Boschet, *op. cit.*, p. 37; p. 40.

⁵² *Cerchino d'emulare le virtù eroiche della nostra fondatrice, e rinovare il fervore, che questa grand'anima tanto ci ha con l'esempio et con gli scritti inculcato.* Teresa Rambotti, di Desenzano, lettera del 18 giugno 1779, Roma, AGUUR.

⁵³ M. Marie Cajetan de Saint Joseph, lettera da Varazdin 17 febbraio 1769, Roma, AGUUR .

E la Madre Marguerite du St Sacrement di Digione scrive il 28 maggio 1756 : « Penso che tutte quelle che portano il nome di Orsoline non possono ignorare che lo hanno ricevuto dall'umiltà della beata Angela... che per modestia non ha voluto far portare loro il suo nome. Noi conserviamo con rispetto la sua Vita e la sua Regola scritti in italiano, a cui abbiamo conformato le nostre Regole per quanto lo hanno permesso gli usi del paese e la nostra clausura ». ⁵⁴

I legami si fanno più stretti. Alcuni monasteri comunicano l'indirizzo di altre comunità orsoline la cui esistenza era ancora sconosciuta in Via Vittoria, attirano l'interesse di altre case alla causa di beatificazione e giungono fino a chiedere contributi per pagare gli avvocati e i giudici romani. La Priora d'Orleans avverte più di cento conventi da lei conosciuti e si fa intermediaria per dare notizie del processo. Ella sogna persino un'unione generale delle Orsoline : « Come sarei contenta se, a partire dalla propagazione del culto della nostra beata, poteste ottenere la riunione delle nostre quattro congregazioni in una sola ⁵⁵; e se, sotto gli ordini e grazie a un breve del Sommo Pontefice, non ci fossero più tanti costumi diversi e diverse Costituzioni, ma un solo e medesimo abito, le sole Costituzioni uguali per tutte, affinché si dicesse che abbiamo un solo cuore e uno stesso governo che raggruppa tutte le case dell'Ordine. » ⁵⁶

La Priora di Digione chiede a Madre Luisa di indicarle ciò che lei fa per onorare la Santa Madre « al fine di uniformarci, ciò che formerà tra di noi il legame di una cordiale unione ». ⁵⁷ La Priora d'Innsbruck si lamenta di non ricevere da Roma notizie da comunicare « alle altre case dell'Ordine » che si informano presso di lei dell'avanzamento della causa. ⁵⁸ E la superiora successiva scrive a Madre Luisa, a nome di « tutto il nostro Ordine » per ringraziarla delle pene che si dà « di lavorare sempre per la santa causa della Canonizzazione della nostra Beata Madre ». ⁵⁹ Ella si fa ancora porta-parola di altre Orsoline, scrivendo : « Tutte le comunità del mio paese hanno fretta di ricevere qualche notizia (della canonizzazione) ». ⁶⁰ E, fatto commovente, fa sapere a Madre Luisa che la sua comunità fa dire una Messa con Comunione per ogni soggetto dell'Ordine di cui viene a conoscere il decesso. ⁶¹ Per parte sua, Madre Marie de Sainte Ursule, Priora di Moirans, esprime anche il suo sentimento di appartenenza a una grande famiglia, menzionando la devozione a Sant'Angela « in tutte le comunità del nostro Ordine ». ⁶² Dall'Ungheria, la

⁵⁴ Boschet, *op. cit.*, p.42, cfr. anche la nota 25 : Vita e Regola erano state inviate a Digione nel 1673 dal P. Cristoni, Superiore Generale della Compagnia di Sant'Orsola a Brescia, da parte della Madre Generale Paola Peschiera.

⁵⁵ Si tratta delle Congregazioni di Orsoline più numerose: quelle di Parigi, Bordeaux, Lione e Digione.

⁵⁶ Gueudré, *op. cit.*, p.538.

⁵⁷ Boschet, *op. cit.*, p. 42.

⁵⁸ M. Angèle Marie de la Sainte Trinité, lettera del 26 dicembre 1777, Roma, AGUUR.

⁵⁹ M. Marie Rose Thérèse de St Cajetan, lettera del 3 giugno 1782, Roma, AGUUR.

⁶⁰ *Idem*, 26 luglio 1786.

⁶¹ *Idem*, 16 marzo 1789.

⁶² M. Marie de Sainte Ursule, lettera da Moirans, del 5 maggio 1737, Roma, AGUUR.

superiora si rallegra della beatificazione di Angela e delle indulgenze concesse « per il nostro Ordine ». ⁶³

Si instaura una creatività artistica : in Via Vittoria, in occasione della beatificazione, il pittore Sante de la Rizza effettua per la cappella delle Orsoline diversi quadri che tracciano la vita di Sant'Angela : la visione di sua sorella, quella della scala, la preghiera al Calvario, l'udienza con il Papa Clemente VII, i rimproveri del Signore per il ritardo portato alla fondazione della Compagnia, la morte di Angela, poi la sua elevazione alla gloria del cielo. Vi si trovava anche un quadro caro a quelle Orsoline romane che appartengono alla Congregazione di Bordeaux, quello della Compagnia di Sant'Orsola eretta in ordine monastico dalla santa Sede, su richiesta del Cardinale de Sourdis. ⁶⁴

Le produzioni liturgiche affluiscono : nel 1757 Digione invia un Ufficio proprio composto da una religiosa, sulla base di testi della Sacra Scrittura, con tre inni composti da lei. Le Orsoline della Côte-Saint-André inviano una copia dell'Ufficio e della Messa approvati dal Vescovo. Giunge a Roma anche un altro Ufficio « che traduce in francese la vita della beata ». L'Abbé de Vareilles, vicario generale della diocesi di Metz, compone il testo di una Messa propria, stampata nel 1773. Rouen canta per la Messa di Sant'Angela « una prosa molto bella : un sacerdote ne ha fatto un grazioso canto ». ⁶⁵ A Roma, le suore « musiciste » avevano composto dei mottetti in onore di sant'Angela per la Beatificazione. ⁶⁶

Quanto alle produzioni letterarie, Digione « invia una copia dei versi che il Signor della Monnoye, dell'Accademia Francese, aveva composto in onore della Beata Angela in occasione del centenario della comunità, di cui allora era superiora sua figlia. Occorrerà presentare questi versi al Santo Padre ». ⁶⁷

X
XXX

Le Orsoline del mondo intero, religiose e secolari, hanno un debito di riconoscenza verso la Madre Luisa Schiantarelli per i suoi lavori per la causa della loro fondatrice. Con la sua corrispondenza, ella ha comunicato a centinaia di Orsoline il suo amore entusiasta e la sua devozione per Sant'Angela, riconosciuta come la madre di tutte. Le ha unite in una venerazione comune, allargando anche la loro coscienza di appartenere a una porzione di Chiesa molto estesa nel tempo e nello spazio. Ha lastricato la strada verso una presa di coscienza ancora più forte dell'unione effettiva di cuore e di spirito fra tutte le figlie di Angela, una unione particolarmente accentuata dai lavori di Don Richaudeau. Tre riunioni

⁶³ M. Maria Michaela, lettera da Tyrnau in Ungheria [attualmente Trnava, in Slovacchia], del 13 agosto 1768, Roma, AGUUR.

⁶⁴ Gueudré, op. cit., p. 516, che cita *Abrégé de la Vie de la bienheureuse Angèle*, Roma, 1768, pp. 147 à 165.

⁶⁵ Idem. p. 530.

⁶⁶ Gueudré, op. cit., p. 531.

⁶⁷ Boschet, op. cit. p. 42.

generali a Roma⁶⁸ di delegate di tutti i gruppi che si rifanno a Sant'Angela hanno rinforzato ulteriormente questo sentimento d'appartenenza. Oggi le 44 famiglie orsoline diffuse nel mondo intensificano la loro collaborazione e gli scambi nella condivisione apostolica, l'aiuto reciproco e l'azione di grazie comuni in occasione del bicentenario della canonizzazione di Angela. Non dimentichiamo colei che, provvidenzialmente, ci ha ottenuto questo riconoscimento della nostra madre dalla Chiesa universale, la Madre Luisa Schiantarelli.

Traduzione in italiano: Grazia Montani, OSU

Marie Seynaeve, OSU

⁶⁸ Queste riunioni ebbero luogo nel 1968, nel 1980 e nel 1991 al Generalato delle Orsoline dell'Unione Romana, a Roma.